



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

18 Aprile 2020

LA SICILIA



Ragusa



LA BUONA NOTIZIA

**Guarita e dimessa
a centouno anni
e chiede pure
una foto ricordo**

MICHELE BARBAGALLO pag. II

Primo Piano

Un altro giorno senza contagi Migliora pure il giovane gelese Ora respira solo

Impegno. L'Asp: «Frutto dell'impegno del nostro personale medico e non solo»

MICHELE BARBAGALLO

Ancora un'altra giornata di buone notizie per la provincia di Ragusa. Anche ieri, questa volta Regione e Asp sono stati d'accordo nell'unica cifra da comunicare, nessun nuovo contagio. Già da tre giorni il numero dei positivi dall'emergenza ad oggi è fermo a 59. Ma questo non deve rendere più sereni perché è proprio adesso il momento di continuare con ulteriori sacrifici, cercando di restare il più possibile a casa, evitando spostamenti senza reali e serie motivazioni.

L'emergenza non è ancora finita e ogni giorno, su scala nazionale, si registrano almeno 500 morti. Ieri, purtroppo, il numero delle persone che giravano in auto nel centro storico di Ragusa era decisamente più numeroso del solito. Va ribadito che nessuno è indenne a questo virus e dunque restano la cautela e il rispetto delle regole gli unici strumenti per ridurre i contagi.

Sul fronte sanitario si registra una buona notizia per il giovane paziente di Gela che inizialmente si era re-

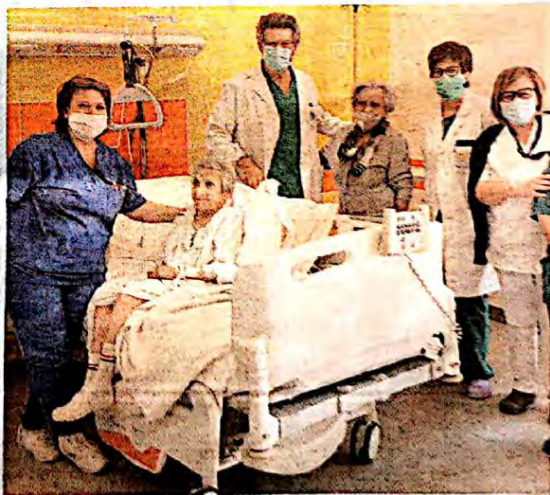
cato all'ospedale Guzzardi di Vittoria e poi, riscontrata la positività, era stato trasferito all'ospedale covid Maggiore di Modica. Il paziente era stato già estubato perché si era registrato un miglioramento delle sue condizioni. Ieri è stato trasferito nel reparto di Malattie Infettive. Le sue condizioni sono state molto gravi per giorni, ma adesso, finalmente, è tornato a respirare autonomamente uscito dalla

terapia intensiva, non ha più bisogno dei macchinari e sta abbastanza bene. «Una notizia che evidenzia il grande lavoro del personale sanitario - commenta l'Asp Ragusa - che sta dando una grande risposta nonostante la pressione, senza precedenti, dovuta all'emergenza da covid-19. Ora si aspetta che il giovane possa uscire al più presto e tornare a casa. Attualmente i ricoverati restano sempre 5: 2 in Malattie

Infettive e 3 in Terapia Intensiva». Intanto su altri fronti c'è da registrare la presenza, in provincia di Ragusa, di un gruppo di brasiliani che è rimasto "bloccato" in terra italiana e non può attualmente far ritorno. È questo l'incubo che stanno



IL COVID NON C'ENTRA. ERA STATA RICOVERATA PER UNA FRATTURA



Vittoriese, 101 anni guarita e dimessa

m.b.) Ha voluto la foto ricordo perché di certo il suo è un caso raro. A 101 anni, Teresa B., vittoriese, ha sorriso e saluto i medici che in ortopedia all'ospedale Guzzardi di Vittoria, l'hanno curata a seguito della frattura al femore. Classe 1919, si può dire "classe di ferro", la signora è stata operata dall'equipe guidata dal primario dott. Elio Padua. Operazione perfettamente riuscita. Infatti, la paziente, già l'indomani dall'operazione, ha iniziato, un percorso riabilitativo che le ha permesso di muovere i primi passi. Il primario, con la sua équipe medica, manifesta fiducia nel fatto che la signora potrà tornare a muoversi autonomamente e senza ausili, come faceva prima della frattura. "Non capita spesso - sottolinea Padua - di dover scrivere 1919 come anno di nascita di un paziente".

vivendo venti brasiliani, discendenti da nostri connazionali emigrati, che a dicembre si erano trasferiti temporaneamente in alcuni Comuni della provincia di Ragusa per perfezionare le pratiche di riconoscimento della cittadinanza italiana, assistiti dall'agenzia ragusana "Ros-

so Passaporto" di Janaina Traversim. Avrebbero dovuto trascorrere qui solo qualche mese. E invece, a causa del lockdown sono costretti a rimanere in casa per un periodo di tempo indefinito. Tra loro, coppie appena sposate, giovani in cerca di lavoro, persone i cui coniugi atten-

dono di venire in Italia e pensionati che hanno lasciato figli e nipoti in Brasile. A tutt'oggi nessuno sa quando riprenderanno i voli internazionali e quando potranno ripartire. Un'odissea che rischia di avere conseguenze drammatiche dal punto di vista psicologico ed economico. ●



VITTORIA. L'ennesima denuncia da una docente che partecipò ad una riunione con due positivi

«A casa dal 1° aprile aspettando l'esito dei tamponi»

GIUSEPPE LA LOTA

“Date voce a un gruppo di persone costrette a stare ai domiciliari senza avere commesso un reato”. La denuncia che ci perviene da una docente del gruppo è forte, l'anonimato è obbligatorio. Perché serve a tutelare una scuola di secondo grado e un corposo numero di docenti e personale amministrativo di Vittoria che ha avuto la sventura di partecipare a una riunione di insegnanti in tempi ancora non sospetti. “Anonimato relativo- racconta la professoressa - perché quando nel nostro domicilio sono arrivati i 3 medici dell'Asp in divisa anti virus tutti i vicini del quartiere e del condominio hanno assistito basiti alla scena del tampone, moltiplicando le distanze di sicurezza”.

Parliamo di un gruppo di persone in quarantena dalla fine di marzo. Causata da una riunione di docenti avvenuta il 9 marzo scorso, cioè da

quando s'è saputo che nel corso di quel meeting di lavoro due dei docenti partecipanti hanno accusato malori e sono risultati positivi al Covid 19 perché in contatto con familiari provenienti dal nord Italia. E' stato fatto il tampone a tutti, ma solo qualcuno ha ricevuto l'esito subito (per fortuna negativo) e si è liberato dalla paura. Tutti gli altri docenti e personale amministrativo aspettano l'esito del tampone fatto dai medici dell'Asp di Ragusa il 3 aprile scorso. “Se consideriamo che stiamo in casa dal primo di aprile, cioè da quando siamo venuti a conoscenza della positività dei due colleghi- dice una delle insegnanti stanca di attendere invano l'esito del tampone- la nostra

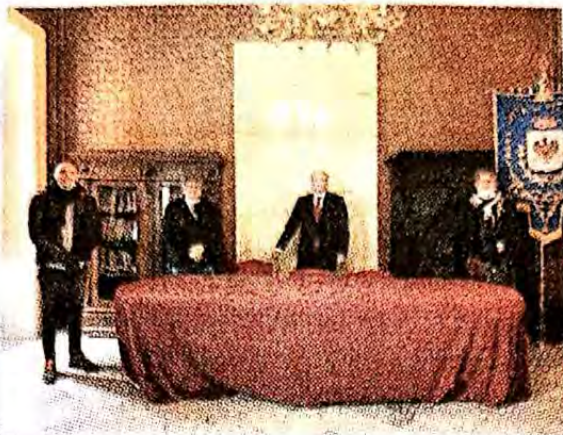
quarantena forzata dura da circa 20 giorni. In casa da più di 2 settimane, senza uscire neanche per la spesa, insieme a mia sorella e a due genitori ultraottuagenari, con la mamma affetta da altre patologie gravi non legate al virus. Se io esco di casa commetto un reato”.

Lo sfogo della docente che ci ha contattato via mail per liberarsi del magone non vuole accusare nessuno ma solo evidenziare i lunghi tempi di attesa prima di ricevere un risultato che è di fondamentale importanza per potersi muovere liberamente nel rispetto delle norme previste dai decreti del presidente del Consiglio. “Ho provato a contattare i numeri indicati dall'Asp- sottolinea con

Reclusi. «Se esco divento una fuorilegge ma non si possono tollerare questi ritardi»

rammarico l'insegnante- ma senza successo. Il telefono prima squilla lungamente a vuoto, poi risponde un medico e mi dice che devo avere pazienza perché i tamponi eseguiti ai quali si deve dare risposta sono molti”.

Episodi come quello segnalato dalla docente vittoriese, in provincia se ne contano a decine. L'Asp ha già risposto ieri affermando che il numero dei tamponi eseguiti è molto elevato e che il personale specializzato pur lavorando giorno e notte non può dare in tempi stretti le risposte che la gente attende. Alle strutture adattate all'emergenza, alle difficoltà logistiche, alla carenza del personale, ai tempi lunghi d'attesa per ottenere l'esito di un tampone, ha fatto da contrappeso la fortuna che ha finora tutelato al meglio la provincia di Ragusa, territorio in cui si sono contate solo 5 vittime dall'inizio della pandemia, di cui una a Vittoria. ●



I parrucchieri incontrano D'Erba

VITTORIA. L'incontro (nella foto) con il commissario straordinario Gaetano D'Erba ha permesso di ufficializzare le richieste della categoria dei parrucchieri di Vittoria. Alla delegazione composta da 3 artigiani, D'Erba ha dato la disponibilità a interessarsi della problematica. Le richieste avanzate da Elio Cugnata a nome dell'associazione vertono su 3 punti essenziali. Primo, abbattimento, e non sospensione, dei tributi comunali relativi al canone acqua e spazzatura 2020; secondo, buono pasto una tantum di 100 euro erogato dai Servizi sociali per consentire ai più bisognosi di poter fare la spesa subito; anticipazione dell'apertura dell'attività al 4 maggio e non al 25. "Su questo terzo punto -dice Elio Cugnata -abbiamo chiesto al parlamentare Nello Dipasquale di intervenire presso il governatore Musumeci, perché la Sicilia è una regione a statuto speciale". L'incontro con D'Erba ha dato subito il riscontro sperato.

GIUSEPPE LA LOTA

SCOGLITTI

Riapre il mercato ittico, il Comune accoglie le richieste del comparto

VITTORIA. Che al mercato ittico di Scoglitti si registrasse un crollo delle vendite a causa delle misure governative adottate per il contenimento della diffusione del Covid 19 era pressoché inevitabile. Chiusi i ristoranti e vietati gli spostamenti dalla città verso la frazione marinara, l'approvvigionamento di pesce fresco era circoscritto ai soli fornitori autorizzati, decisamente ben poco per consentire alla marineria scoglittiese di sopravvivere. Da qui, l'avvio di un dialogo tra il comparto peschiero e l'amministrazione per trovare la "quadra" con la quale conciliare le due diverse istanze: da una parte, quella economica, dall'altra, quella di continuare a tutelare la salute pubblica. E il giusto mezzo è stato trovato: dopo un primo giro di notizie non ufficiali postate sui social, è arrivato l'atto regolamentativo sull'apertura del mercato e del possibile accesso a tutta la cittadinanza. A chiarire sui social, fonte delle prime notizie, attraverso il gruppo Fb "Andrà tutto bene Vittoria nel cuore" è l'amministratore Piero Gurrieri. "Dalle 15 alle 20 di tutti i giorni dal lunedì al venerdì, i cittadini di Vittoria potranno recarsi a Scoglitti e comprare l'ottimo pesce al nostro mercato ittico. Non hanno nulla da temere. Parlano gli atti del Comune. Si tratta di spostamenti consentiti, alle condizioni riportate nell'atto, tra cui quello che può recarsi una sola unità per famiglia" precisa Gurrieri sottolineando l'importanza di rispettare la normativa. "L'accesso al mercato ittico non autorizza ad andare nelle seconde case" conclude Gurrieri ringraziando a nome del comparto peschiero "i funzionari comunali".

DANIELA CITTINO

Vittoria serra le fila per la riscossione coatta contro morosi ed evasori

Gara approvata per l'affidamento «Con attenzione a chi non ce la fa»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Si è conclusa la procedura di gara per l'aggiudicazione del servizio di riscossione coatta dei tributi locali. Ieri mattina, in videoconferenza, si è tenuta la seduta pubblica a cui hanno partecipato i delegati delle imprese ammesse e i commissari di gara. La gara è stata conclusa con la proposta di aggiudicazione per la ditta Pubbliservizi srl di Roma che ha ottenuto il miglior punteggio per quanto concerne sia l'offerta tecnica che economica.

Per migliorare la riscossione e contrastare l'evasione-elusione tributaria e la morosità delle utenze domestiche e non, la Commissione Straordinaria, con deliberazione n. 50 del 26 settembre 2019, ha approvato il nuovo regolamento.

“Con l'aggiudicazione della gara - ha detto il commissario Filippo Dispenza - abbiamo raggiunto un altro fondamentale obiettivo tra quelli che ci eravamo prefissati fin dal nostro insediamento: contribuire alla vita della città ed alle esigenze di una corretta amministrazione comunale, costituisce un dovere etico e morale per tutti i cittadini. Naturalmente con le dovute attenzioni ai cittadini che, oggettivamente, versano in condizioni di difficoltà economiche. Le vergognose critiche che abbiamo ricevuto sulla distribuzione degli aiuti alle famiglie bisognose, specie da cittadini che da troppi anni non pagano i tributi comunali, si commentano da sole. Abbiamo sempre operato ed opereremo fino alla fine per il bene comune”.

A criticare l'operato del Comune l'associazione Reset il cui segretario, Alessandro Mugnas, dichiara: “Ho sentito, devo dire giustamente, tessere le lodi della macchina organizzativa allestita da palazzo Iacono per sostenere le famiglie in difficoltà nell'attuale situazione di emergenza



sanitaria dovuta alla diffusione del contagio da coronavirus. Allo stesso tempo, però, non possiamo non evidenziare come numerose risultino le richieste inevase da parte di persone bisognose che, pur avendo presentato richiesta a palazzo Iacono e avere integrato la documentazione con ulteriore materiale, così come sollecitato dall'apparato burocratico dell'ente, ad oggi non hanno ricevuto nessun uono spesa e sono preoccupati per il futuro”.

“Sappiamo che il momento è molto delicato, sappiamo che è stato redatto un protocollo con la Cgil per sostenere i cosiddetti invisibili -

continua Mugnas - ma sappiamo anche che alcune richieste non sono state evase per cui è indispensabile un ulteriore sforzo organizzativo. La rete di solidarietà, quindi, secondo noi deve essere ulteriormente messa a punto per far sì che non si registrino di queste defaillance. Tutti coloro che hanno inoltrato richiesta, perché in possesso dei requisiti necessari, devono potere ricevere il relativo tagliando per effettuare gli acquisti al supermercato. E' corretto attendersi una gestione ineccepibile della crisi da parte di palazzo Iacono. Ci vuole, insomma, una ulteriore dose di attenzione”.

«Più di 1.500 le richieste d'aiuto in 5 settimane quando in un anno ne riceviamo meno di 3.000»



Se l'emergenza sanitaria in provincia di Ragusa sembra essere contenuta, almeno per quanto riguarda il numero dei contagiati, la stessa cosa non si può dire per gli effetti che la stessa sta provocando in termini economici. I numeri forniti dalla Caritas diocesana di Ragusa, in tal senso, sono davvero emblematici di una situazione critica che rischia di peggiorare ancora di più con il passare del tempo.

L'osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse fornisce oggi un dato di grande impatto sull'attuazione del Patto di solidarietà diffusa, sottoscritto dalla diocesi di Ragusa con il Comune del capoluogo ibleo e operativamente portato avanti sinergicamente dalla Caritas, i Servizi sociali e la Protezione civile. Per rendere l'idea della situazione basta un numero su tutti: nei primi 5 giorni di operatività sono state segnalate alla Caritas più delle persone seguite dal Centro Ascolto di Ragusa in un intero anno. Solo nei primi 5 giorni di attività, dall'inizio dell'emergenza sani-

taria, alla Caritas sono arrivate segnalazioni di poco meno di mille famiglie (oggi molte di più) in difficoltà per un totale di oltre 3 mila persone coinvolte. Il numero di richieste giunte è pari a oltre 1.500, mentre in un intero anno al centro di ascolto cittadino ne giungono poco meno di 3 mila. "Questo enorme sforzo per il nostro ufficio - spiega il direttore della Caritas diocesana di Ragusa Domenico Leggio - è reso possibile solo grazie alle risorse messe a disposizione da Caritas Italiana e dai fondi 8 per 1000 diocesani e dalla disponibilità e professionalità degli operatori Caritas, dei volontari, dei donatori, delle parrocchie, del personale dei Servizi sociali e degli operatori della Protezione civile di Ragusa. Lo sforzo attuato dall'ufficio non si ferma solo a Ragusa. Anche a Vittoria e Comiso i centri di ascolto hanno preso in carico, a partire dal mese di marzo, poco più di 200 famiglie in difficoltà".

A questi poi si aggiungono gli interventi effettuati, almeno due volte a settimana, nella fascia trasformata

tra Vittoria e Marina di Acate dove, al momento, centinaia di persone in difficoltà non possono usufruire dell'assistenza del presidio chiuso per evitare assembramenti. A coordinare gli interventi a Marina di Acate è il responsabile immigrazione della Caritas di Ragusa, Vincenzo La Monica che racconta di una situazione drammatica. "Molti - dice - sono rimasti senza lavoro, manca acqua corrente e potabile, non c'è cibo e non possono spostarsi". La Monica racconta anche di nuclei familiari con minori a carico che avrebbero bisogno di essere visitati da un medico.

A tutte queste persone, che la Caritas sta cercando di dotare anche di dispositivi di protezione individuale, manca il riferimento del presidio che, dall'assistenza medica a quella sindacale, cerca di dare assistenza ai lavoratori dei campi. Fino a prima della chiusura, il presidio della Caritas a Marina di Acate forniva assistenza a circa 50 famiglie la settimana.

C. R. L. R.

CARITAS. Situazione molto critica nei comuni della diocesi di Ragusa